



## EUGÈNE IONESCO

Vita grottesca e tragica  
di Victor Hugo



SPIRALI

In copertina: Leon J.F. Bonnat, Ritratto di Victor Hugo;  
A sinistra: Eugène Ionesco (foto M. La fortezza).

**Ora**  
**anche in italiano**  
**un'opera**  
**giovanile**  
**di Eugen Ionescu**

«Viata grotesca si tragica a lui Victor Hugo» è una biografia critica del grande scrittore dell'ottocento francese Victor Hugo, scritta da Eugène Ionesco, cioè da uno tra i più rappresentativi letterati del nostro secolo. Eugène Ionesco scrisse questo libro a ventisei anni. Ovviamente, era ancora molto lontano dalla fama che tutt'oggi lo circonda.

L'autore viveva ancora in Romania, che lasciò per Parigi, dove già aveva soggiornato. Sua madre, infatti, era di origine francese. In Francia aveva passato praticamente tutta la sua infanzia, dall'età di due anni a quella di tredici. Nel 1924 era ritornato al suo paese natale, frequentando a Bucarest il collegio Sfântul Sava. In Romania trascorse tutta la sua adolescenza e giovinezza, e

qui fece le sue prime prove letterarie. Dalla Romania partì definitivamente nel 1939.

Nel frattempo scrisse, tra le tante cose, anche questa biografia di Victor Hugo, un testo importante per capire gli interessi e gli umori del giovane Ionesco. «*Viața grotescă și tragică a lui Victor Hugo*» uscì negli anni 1935 e 1936 per i tipi della rivista «*Idea Românească*» (L'idea romana). Si trattava di una sessantina di pagine in cui venivano raccontati i primi 24 anni della vita di Victor Hugo.

Al contrario di quello che fanno molti biografi, Eugène Ionesco si servì di questa biografia per attaccare lo scrittore francese fino allora soltanto osannato.

Non era un caso. Ionesco in genere ce l'aveva proprio contro tutte quelle biografie poco critiche nei confronti dei personaggi trattati.

Osserva giustamente Gelu Ionescu che «presa in quell'ingranaggio che è la ricerca di dati precisi e di fatti significativi di un autore, la biografia diventava 'spiritualmente una contro-verità' e che, di conseguenza «le mancherebbe tanto l'immaginario» – l'unico percorso verso l'essenza di una personalità – quanto l'obiettività; infine, la biografia falsificherebbe la comprensione di uno scrittore, non facendolo vedere come l'ineffabile generatore di letteratura ma come prodotto libresco».

Si aggiunga a questo giudizio generale, il giudizio polemico di Eugène Ionesco nei confronti proprio di Victor Hugo. Confessa Ionesco: «Quando ero giovane mi piaceva demolire (oggi si direbbe demistificare) i grandi uomini, le istituzioni (l'*etablissement*, così lo si chiama da alcuni anni). A quell'età, Victor Hugo era per me al tempo stesso un grande e una istituzione. Questa biografia ironica che ho voluto scrivere non è stata terminata, si è fermata, mi pare, al quarantacinquesimo anno del grande genio, a prima dell'avvento del Secondo Impero».

La biografia, quindi, sparì, conobbe sconosciuti archivi, le strade polverose delle biblioteche. Fu miracolosamente ritrovata e portata alla luce, stampata, proprio in virtù della fama acquistata nel frattempo da Eugène Ionesco, con i suoi tragici e corrosivi testi teatrali. Ma, anche – sarebbe ingiusto non sottolinearlo – grazie alle capacità

critiche, alla verve polemica dell'autore, che già così definiva la base della propria futura grandezza. Afferma Gelu Ionescu: «L'interesse di questo scritto risiede giustamente nel suo carattere polemico, nella capacità di rovesciare i fatti storicamente tramandati, nella passione dell'autore diretta contro l'autore 'scelto'; tutto ciò costituisce un 'negativo' della biografia, una specie di negazione 'pratica' dello spirito e delle tendenze che governano abitualmente uno scritto di questo genere».

Da queste brevi note si intuisce il doppio valore della «*Viata grotescă și tragică a lui Victor Hugo*» di Eugène Ionesco. Doppio, perché testo esemplare in se stesso.

Ora questa biografia è accessibile al pubblico italiano.

L'ha pubblicata l'editore di «Spirali», nella collana «l'alingua».

A questa edizione lo stesso Ionescu ha posto una interessante prefazione in cui, tra l'altro, rivela: «Non sono più completamente d'accordo con la mia antica avversione per Victor Hugo. Siccome era un genio e ce lo insegnavano a scuola, non potevo non detestarlo. Non mi piacevano nemmeno le poesie retoriche, troppo retoriche per i miei gusti». Ma ora, rivela ancora, legge con passione i romanzi dello scrittore francese e ama i personaggi che ha ritratto.

Un bel cambiamento, di 180 gradi, ma i grandi – come è Eugène Ionesco – possono permetterselo. Perché la loro grandezza, non a caso, nasce dalle contraddizioni che alimentano la loro coscienza e fanno brillare la loro fantasia.



Diego Zandel